

Torino, a Milano, a Roma. Tra i venti progetti è molto presente, invece, la penisola iberica accanto ai tradizionali paesi di area anglosassone. L'ultima sezione del libro apre squarci sui nuovi scenari, sulle biblioteche ancora sulla carta.

Il problema degli spazi sempre carenti e, viceversa, della mole sempre maggiore del materiale da conservare porrà le biblioteche future di fronte a un bivio: da una parte, le biblioteche destinate alla lettura, al pubblico, veri spazi pubblici paragonabili ai *boulevards* ottocenteschi, fulcro della vita sociale; dall'altro lato, le biblioteche di conservazione, poco accessibili, quasi dei server consultabili solo a distanza.

Il libro, ricchissimo di immagini, con piante e dettagli tecnici dei progetti, è completato da una stupefacente bibliografia e dalle biografie dei progettisti. Una prima parte fornisce un dotto *excursus* storico sull'origine dei primi edifici adibiti a biblioteche, dall'antichità più remota ai modelli ottocenteschi. Vediamo come molte forme architettoniche dell'antichità, dalle piramidi, alle torri, agli *ziggurat* siano presenti ancor oggi in molti progetti contemporanei. Segue poi la presentazione dei venti progetti.

Nel corso della presentazione del libro, tenutasi a Venezia all'inizio di marzo e organizzata dal Sistema bibliotecario dell'Università Ca' Foscari in collaborazione con l'Istituto universitario di architettura, presente l'autore, insieme a Marino Zorzi, direttore della Biblioteca nazionale Marciana, Renato Bocchi, architetto, e Xavier Barral i Altet, storico dell'arte ed ex direttore del Museo nazionale d'arte della Catalogna, sono emersi molti spunti interessanti: è stato sottolineato il carattere "politico" di molte scelte d'architettura pubblica che hanno trovato la loro massima espressione nel caso di Mitterrand e della nuova Bibliothèque nationale de France, progetto fortissimamente voluto dal Presidente e punto di partenza irrinunciabile, anche in questo volume, per chi voglia presentare le biblioteche costruite negli ultimi anni. Si è sottolineato anche il rischio che il contenitore divenga più importante del contenuto, vedasi i casi del nuovo museo Guggenheim di Bilbao la cui forza di attrazione sta senz'altro più nella magnifica architettura di Gehry che non nelle opere d'arte ospitate; anzi, a volte il contenitore mal si armonizza con il contenuto, vedi musei con pareti di vetro od ondulate dove è persino difficile appendere un quadro... cose che succedono quando chi progetta non lavora a stretto contatto con chi dirige e lavora nella struttura (bibliotecari, direttori di museo ecc.)

In conclusione, si tratta di un'opera che si distingue in un panorama che, sull'argomento, vede presenti soprattutto opere straniere.

Giovanna De Benedet

*Sistema bibliotecario d' ateneo, Università di Venezia, Ca' Foscari*

Claire Denecker. *Les compétences documentaires: des processus mentaux à l' utilisation de l' information*, préface de Paul Thirion. Villeurbanne: ENSSIB, 2002. 208 p. ISBN 2-910227-38-3. € 22,9.

Il testo si inserisce nel percorso di riflessione sulla formazione documentaria nel mondo francofono.

Dopo un periodo, negli anni Ottanta, di scarsa preoccupazione per la formazione degli utenti all'utilizzo efficace delle risorse informative, si è cominciato a prendere coscienza della problematica dell'*information literacy* e i bibliotecari hanno iniziato a misurarsi con l'elaborazione di piani di formazione; in Francia si è dato il via a una politica attiva di sostegno allo sviluppo di progetti pedagogici, istituendo insegnamenti di "metodologia documentaria": la formazione degli utenti prendeva piede, almeno nei corsi universitari.

Ma malgrado tutti gli sforzi, queste iniziative di formazione documentaria non hanno raggiunto l'efficacia desiderata: non resta allora che tornare ad analizzare i bisogni reali

di chi si trova di fronte a noi, abbandonando la rappresentazione che il bibliotecario se ne è fatta; e qui si innesta il lavoro di Claire Denecker.

L'idea è che bisogna prendere coscienza che l'utente non è una *tabula rasa* al momento del suo contatto con la biblioteca, ma possiede già un certo numero di conoscenze e competenze, più o meno corrette, e con profonde differenze da individuo a individuo, in relazione alla storia di ognuno e alle esigenze documentarie sorte per il passato, e da qui muovere per osservare come si sviluppano le nuove conoscenze e competenze; tutto questo implica la comprensione dei meccanismi cognitivi dell'utente, per seguire le vie dell'apprendimento e razionalizzare le pratiche di formazione. L'originalità del testo sta in questa volontà di confronto con i concetti delle scienze cognitive per mettere in relazione l'apporto di esse con la problematica dell'accesso documentario. Naturalmente, essendo queste discipline ancora in pieno sviluppo e ben lontane dall'essere consolidate nei risultati, questo libro non dà risposte, ma suggerisce ipotesi, fornendo materiale per guardare alla formazione con occhio diverso.

Esistono, pare proprio, due visioni del mondo, quella del lettore e quella dell'addetto ai lavori: le loro esigenze sono così diverse che forzatamente ne scaturiscono rappresentazioni differenti, e il bibliotecario spesso dimentica come certe regole di funzionamento appaiano misteriose agli occhi dell'utente. L'approccio per competenza può essere una via per aggirare quest'ostacolo, permettendo di oggettivare delle pratiche di norma interpretate in maniera intuitiva.

Ma prima di descrivere rigorosamente le modalità di utilizzo della biblioteca, è preferibile cercare di conoscere in che modo l'utente si accosti a questo mondo e proceda nel suo percorso di apprendimento della biblioteca e di fruizione del materiale documentario: da qui la necessità di partire non da un lavoro sul campo per poi giungere a un'analisi concettuale, ma, al contrario, dalla teoria per interpretare la realtà. La competenza è visibile perché produce un effetto tangibile, mentre il processo intellettuale resta sotterraneo. In che modo uno studente imparerà a impadronirsi di competenze specifiche, come saper selezionare delle fonti d'informazione o saper utilizzare un linguaggio documentario? Questo universo concettuale raramente è esplicito, mentre la sua comprensione è indispensabile alla costruzione di una rappresentazione coerente su cui fondare la ricerca e il recupero dell'informazione.

L'universo concettuale e pratico della documentazione si costruisce nel corso degli incontri fra l'utente, l'istituzione, gli strumenti e le collezioni. Il lettore decifra questo ambiente in maniera progressiva, per aggiustamenti successivi; il personale professionale diviene allora, nei suoi confronti, mediatore e iniziatore nel percorso di apprendimento.

Gli aspetti teorici sono stati sintetizzati alla fine dei capitoli principali; l'attività di ricerca di informazione è stata segmentata in maniera schematica, isolando delle situazioni semplici, come il reperimento del materiale in un ambiente dato o l'utilizzo del PC per una ricerca documentaria.

In appendice vengono presentati dei modelli che fungono da griglie per inquadrare le realtà esaminate in una prospettiva che focalizzi il concetto di competenze; seguono un Glossario e una Bibliografia suddivisa a seconda degli argomenti trattati nel testo (ad esempio, "meccanismi cognitivi", "didattica e apprendimento", "competenze" ecc.).

Gabriella Mariacher

*Biblioteca "R. Meneghelli", Dipartimento di diritto comparato, Università di Padova*

*Staff development: a practical guide*, prepared by the Staff Development Committee, Human Resources Section, Library Administration and Management Association, coordinating editors Elisabeth Fuseler Avery, Terry Dahlin, Deborah A. Carver. 3. ed. Chicago: American Library Association, 2001. 194 p. ISBN 0-8389-0801-2. \$ 40.